

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA | ANNO 2020

In forte calo produzione e valore aggiunto, crollano le attività secondarie

Nel 2020 la produzione dell'agricoltura si è ridotta in volume del 3,2% e il valore aggiunto del 6%, cala sensibilmente anche l'occupazione (-2,3%).

La produzione di olio di oliva ha subito il maggiore ridimensionamento (-14,5%) mentre è aumentata la produzione di frutta (+3,7%), cereali (+3%), latte (+2,7%) e ortaggi (+0,2%).

Gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno colpito le attività secondarie (-20,3%), il settore florovivaistico (-8,4%) e i servizi di supporto all'agricoltura (-4,1%).

Nella Ue27 calano produzione (-0,8%) e reddito agricolo (-1,5%). L'Italia si conferma il primo paese europeo per valore aggiunto e il terzo per valore della produzione.

59,6

miliardi di euro

Il valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia

32,9 miliardi di euro è il valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia

-1,2%

La flessione del valore aggiunto (a prezzi correnti) del comparto agroalimentare in Italia

177

miliardi di euro

Il valore aggiunto dell'agricoltura dell'Ue27

411,8 miliardi di euro è il valore della produzione agricola Ue27

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



2020 difficile per il settore agricolo, ma si consolida il peso dell'agroalimentare

Dopo la performance negativa del 2019 (-1,6% il valore aggiunto in volume), con la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha subito una ulteriore marcata contrazione: nel 2020 la produzione è diminuita in volume del 3,2% e il valore aggiunto del 6%.

La flessione è stata più contenuta per la produzione agricola di beni e servizi (-1,4% in volume e -0,5% in valore), gli effetti della pandemia hanno però inciso pesantemente sulle attività secondarie dell'agricoltura (-20,3% in volume). Per la silvicoltura si rileva un lieve aumento della produzione (+0,4%) e del valore aggiunto (+0,7%), di contro è stato molto negativo l'andamento del comparto della pesca, che ha visto un deciso ridimensionamento tanto della produzione (-8,8%) che del valore aggiunto (-5,3%).

Il valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è cresciuto dell'1,8% a prezzi correnti ma è diminuito della stessa entità in volume (-1,8%).

Il complesso del comparto agroalimentare (che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca e industria alimentare) ha registrato, per la prima volta dal 2016, una diminuzione del valore aggiunto (-1,2% a prezzi correnti e -4% in volume). È il comparto in cui si è formato il 4,3% del valore aggiunto dell'intera economia (era il 4,1% nel 2019): il settore primario ha contribuito per il 2,2% (come nel 2019) e l'industria alimentare per il 2,1% (l'1,9% nel 2019). Nonostante i risultati non positivi il settore agroalimentare ha consolidato nel 2020 il proprio peso all'interno del quadro economico nazionale.

In sensibile calo occupazione, investimenti e reddito agricolo

L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in Unità di lavoro (Ula), è diminuita rispetto al 2019 del 2,3%: la componente del lavoro dipendente è scesa del 3,3% e quella indipendente dell'1,8%. Ancora più decisa la flessione dell'occupazione nell'industria alimentare (-6,7%), che ha portato l'input di lavoro dell'agroalimentare a subire un calo complessivo del 3,4%.

Nel 2020 i redditi da lavoro dipendente in agricoltura silvicoltura e pesca sono diminuiti del 2,3%; in particolare le retribuzioni lorde sono scese del 2,7%. Gli investimenti fissi lordi hanno registrato un brusco ridimensionamento sia in valori correnti (-12,3%), sia in volume (-12,2%).

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO. VARIAZIONI DI VOLUME, PREZZO E VALORE. Anno 2020. Milioni di euro correnti e valori percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICA	Milioni di euro correnti Anno 2020	Variazioni % di volume 2020/2019	Variazioni % di prezzo 2020/2019	Variazioni % di valore 2020/2019
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	52.275	-1,4	+0,8	-0,5
- Coltivazioni agricole	29.463	-1,5	+2,4	+0,9
- Allevamenti zootecnici	16.016	0,0	-2,1	-2,0
- Attività di supporto all'agricoltura	6.796	-4,1	+1,1	-3,0
Attività secondarie (*)	4.399	-20,3	-0,4	-20,6
Produzione dell'agricoltura	55.740	-3,2	+0,9	-2,4
Valore aggiunto dell'agricoltura	30.013	-6,4	+2,3	-4,3
Produzione della silvicoltura	2.476	+0,4	+0,4	+0,8
Valore aggiunto della silvicoltura	2.022	+0,7	+0,1	+0,9
Produzione della pesca	1.421	-8,8	-2,8	-11,4
Valore aggiunto della pesca	844	-5,3	+8,5	+2,7
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	59.637	-3,2	+0,8	-2,5
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.878	-6,0	+2,3	-3,8

* Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Pesanti le ripercussioni della crisi pandemica sull'economia agricola

La crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, a partire dal mese di febbraio 2020 ha portato le autorità nazionali e regionali ad adottare severe misure restrittive causando una brusca contrazione dell'attività produttiva. Sebbene l'agricoltura e molte attività della filiera agricola siano rientrate tra quelle definite come essenziali e, pertanto, non direttamente soggette alle restrizioni, le aziende agricole hanno dovuto affrontare non poche difficoltà, più o meno rilevanti a seconda dei canali commerciali utilizzati, dei mercati di riferimento, del grado di dipendenza dai fattori produttivi esterni e delle aree di localizzazione.

Le produzioni di natura non strettamente alimentare hanno risentito più direttamente delle limitazioni alla mobilità, dell'interruzione dei canali commerciali, delle difficoltà di accesso ai mercati interni ed esteri e dell'azzeramento dei flussi turistici. Tra queste, il comparto florovivaistico ha risentito fortemente delle misure restrittive nel periodo iniziale dell'anno in cui si concentrano la produzione e la vendita di fiori e piante.

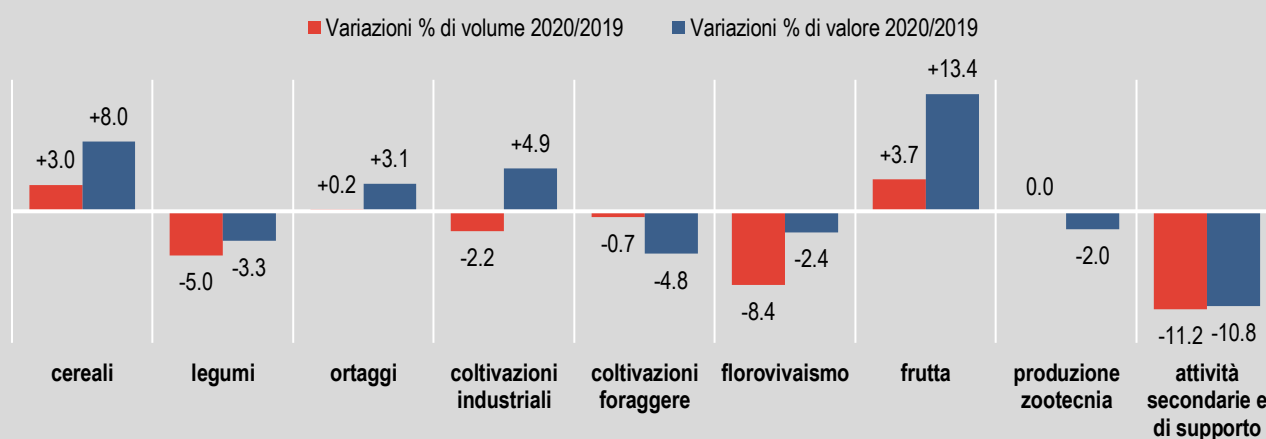
Soprattutto le attività secondarie non agricole hanno registrato una flessione senza precedenti dopo un decennio di trend in crescita costante. Particolarmente colpite le attività di agriturismo, a causa della prolungata chiusura delle strutture ricettive e del forte calo delle presenze, e quelle legate alla manutenzione paesaggistica e di parchi e giardini. Anche la produzione di servizi di supporto è risultata in forte calo per il ridimensionamento dell'attività di prima lavorazione dei prodotti.

La marcata contrazione di tutte le attività del settore della ristorazione ha pregiudicato la vendita di molti prodotti agroalimentari, specialmente quelli di alta gamma, che trovano nel consumo extra-domestico un importante mercato di sboccoⁱⁱ. Inoltre, il blocco delle frontiere, soprattutto nella prima fase dell'emergenza sanitaria, ha avuto ripercussioni sui volumi delle esportazioni di molte produzioni tipiche del *Made in Italy* (come il vino e gli stessi prodotti alimentari di alta gamma).

La crisi ha influito anche sul calo occupazionale della manodopera agricola, per le limitazioni agli spostamenti dei lavoratori stagionali e stranieri.

Per le produzioni strettamente agricole, invece, non sono state riscontrate particolari criticità direttamente riconducibili all'emergenza sanitaria. Anzi, in alcuni ambiti, come quello delle coltivazioni, secondo recenti rilevazioniⁱⁱⁱ tra gli agricoltori sembrerebbe prevalere l'opinione che la crisi dovuta all'emergenza sanitaria non abbia avuto effetti rilevanti sull'attività delle aziende agricole.

FIGURA 1. ANDAMENTO DELL'AGRICOLTURA PER ALCUNE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE PRODUTTIVE.
Anno 2020. Variazioni percentuali in volume e valore.



Annata negativa anche per olio d'oliva e vino soprattutto al Sud

Il 2020 è stato un anno molto sfavorevole per la produzione di olio d'oliva. Seguendo il normale andamento ciclico^{iv}, dopo l'espansione del 2019 (aumento della produzione del 27,6% in volume e del 29,6% in valore), nel 2020 si sono ridimensionati i volumi (-14,5%) e i valori produttivi (-22,4%).

La flessione è stata particolarmente marcata nelle regioni del Sud, dalle quali dipende gran parte della produzione nazionale. In particolare, il volume della produzione ha subito un drastico ridimensionamento in Puglia (-31,7%), Campania (-22,6%) e Calabria (-21,6%), solo in parte compensato dal pur sensibile aumento in alcune regioni del Centro (Toscana +28,6%, Umbria +14,7%, Marche +3,6%) e del Nord (Emilia-Romagna +20%, Veneto +19%, Liguria +3,8%).

L'annata è stata negativa anche per il vino, che ha registrato un calo del 2% della quantità prodotta. Tra le regioni a maggior vocazione vitivinicola, a soffrire di più in termini di volumi produttivi sono state quasi tutte quelle del Sud (Sicilia -14% e Calabria -9,1%) e del Centro (Toscana -7,9%, Umbria -7,2% e Lazio -6,3%), ma anche alcune regioni del Nord (Liguria -11,7% e Friuli Venezia-Giulia -8,8%).

La quota di prodotto rimasta invenduta per mancata commercializzazione verso il settore della ristorazione o per difficoltà nelle esportazioni ha determinato una generalizzata diminuzione dei prezzi, con riduzioni più marcate in Puglia, Campania e Sicilia e meno incisive, invece, in Piemonte e Veneto. Nel complesso il valore della produzione di vino è diminuito del 3,4%.

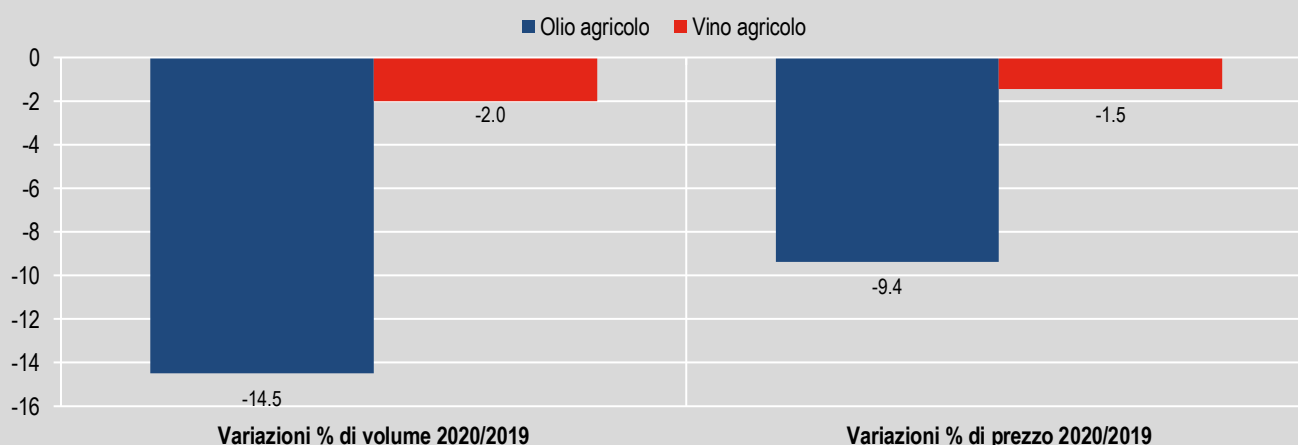
In calo legumi, piante industriali, florovivaismo e carni animali

Dopo il boom degli ultimi 5 anni (con una crescita complessiva di quasi il 50%), le coltivazioni leguminose hanno subito un calo della produzione in volume del 5% e del 3,3% in valore. Il ridimensionamento ha toccato soprattutto alcune varietà: piselli secchi, ceci e lenticchie. Una performance negativa si registra anche per le piante industriali (-2,2% il volume), connessa in special modo al calo della produzione di tabacco (-5,2%), canapa (-4,1%) e soia (-3,6%).

Perdite consistenti si sono rilevate anche nel settore del florovivaismo (-8,4% in volume). In particolare, il comparto floricolo ha avuto un notevole ridimensionamento in volume (-9%) e un calo più attenuato in valore (-3%) grazie a un robusto rialzo dei prezzi (+6,5%). Analogo andamento è stato riscontrato per il settore dei vivai (-7,9% in volume, -1,9 in valore e +6,5% per i prezzi).

Difficoltà hanno toccato anche il comparto zootecnico. La riduzione dei consumi ha avuto ricadute soprattutto sulla macellazione delle carni animali: le suine hanno subito un calo della produzione del 3,6% in volume e del 7,7% in valore, le bovine dell'1,3% in volume e del 3,9% in valore mentre per il pollame all'aumento dei volumi (+1,3%), si è accompagnato un calo del valore della produzione (-3,5%) per la marcata flessione dei prezzi (-4,7%).

FIGURA 2. PRODUZIONE DI OLIO E VINO AGRICOLA. Anno 2020. Variazioni percentuali di volume e prezzo (deflatore).



Crollo delle attività secondarie, male anche i servizi di supporto

La produzione delle attività secondarie, dopo anni di costante crescita, nel 2020 ha fatto segnare un crollo (-20,3% in volume e -20,6% in valore) riportandosi ai livelli del 2012. Complessivamente la perdita di valore della produzione rispetto al 2019 è stata di circa 1,2 miliardi di euro.

Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria hanno colpito soprattutto le attività legate all'agriturismo (-60,8% in volume e -60,5% in valore). Il settore, che comprende anche le attività ricreative e sociali e le fattorie didattiche, nel 2020 ha subito un calo del valore della produzione di circa 950 milioni di euro.

Notevole è stata anche la ricaduta sulle attività di sistemazione di parchi e giardini (-25% in volume e -26,1% in valore) e di vendita diretta/commercializzazione (-19,8% in volume e -20,6% in valore).

Segnali positivi si registrano, ancora una volta, dal settore dell'energia rinnovabile (che costituisce il 50% del totale delle attività secondarie), la cui produzione è cresciuta dello 0,8% (in termini di volume e di valore), superando i 2,2 miliardi di euro. Al suo interno il peso del fotovoltaico rappresenta il 41%, i biogas da deiezioni animali l'11% e le biomasse da attività agricole e forestali il 48%.

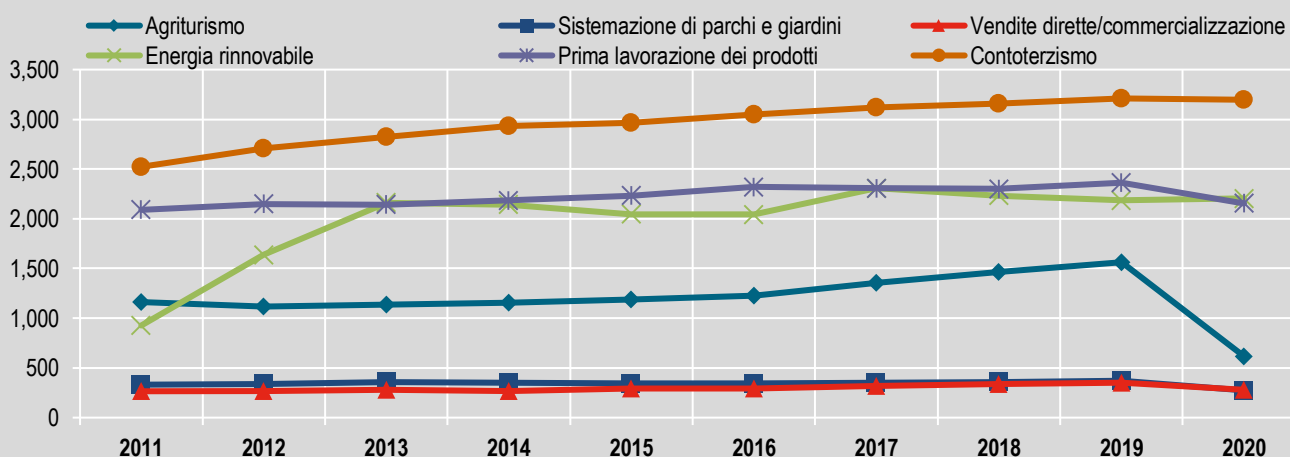
Una sensibile contrazione ha interessato anche le attività di supporto all'agricoltura (-4,1% in volume e -3% in valore), su cui ha influito essenzialmente il ridimensionamento delle attività di prima lavorazione dei prodotti (-10,8% in volume e -8,8% in valore), che hanno a loro volta risentito della chiusura di molti impianti. Le attività di prima lavorazione svolte successivamente alla raccolta del prodotto (calibratura, lavaggio, confezionamento per il mercato, lavorazione di IV gamma ecc.) sono divenute parte integrante dei processi produttivi delle aziende agricole e costituiscono un importante elemento di valorizzazione del prodotto: nel corso degli ultimi anni il valore della loro produzione si è progressivamente innalzato fino a superare i 2 miliardi di euro.

Le attività agricole per conto terzi (contoterzismo) nel 2020 hanno fatto registrare un valore di 3,2 miliardi di euro, in lieve contrazione rispetto al 2019 (-1% in volume e -0,5% in valore).

Complessivamente, il settore delle attività dei servizi nel 2020 ha subito un decremento del valore della produzione di circa 200 milioni di euro.

Nonostante il drastico ridimensionamento dovuto alla crisi, l'insieme delle attività secondarie e di supporto, cioè tutte le attività non strettamente agricole, ha mantenuto un ruolo caratterizzante e di primaria importanza per l'agricoltura italiana: contribuisce al valore dell'intera produzione agricola nazionale per una quota superiore al 20% e rappresenta il 31% delle attività secondarie e di supporto di tutta l'Ue27.

FIGURA 3. AGRICOLTURA, ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SECONDARIE E DI SUPPORTO. Anni 2011-2020. Valori correnti in milioni di euro.



In crescita la produzione di ortaggi, frutta, cereali e latte

Nel 2020, le colture orticole hanno fatto registrare risultati complessivamente positivi (+0,2% in volume e +3,1% in valore) grazie soprattutto a un sensibile rialzo dei prezzi (+2,9%). Elevati incrementi del volume della produzione si sono registrati per patate (+6,8%), pomodori (+5,9%), fagioli freschi (4,9%) e cavoli (+3,8%), le performance peggiori sono state riscontrate per radicchio (-5,8%), asparagi (-5,6%) e lattuga (-5,5%). Sul fronte dei prezzi, vistosa è stata l'impennata per poponi (+31,8%), fragole (+24%) e carciofi (+23,3%).

L'andamento climatico favorevole e l'attenuarsi, rispetto all'anno precedente, delle problematiche legate alla cimice asiatica^v, hanno favorito le coltivazioni frutticole. Inoltre, il fenomeno dell'alternanza di produzione che caratterizza le coltivazioni legnose ha indotto andamenti di segno opposto in quasi tutti i prodotti fruttiferi rispetto al 2019.

In particolare, è cresciuto il raccolto di nocciole (+36,5% in volume) e pere (+35,5%); buoni i risultati anche per ciliegie (+5,8%), mele (+1,6%) e per tutta la frutta secca. L'annata è stata difficile, invece, per albicocche (-36,6%), nettarine (-32,7%) e susine (-26,8%) e si è ridotto anche il volume di produzione degli agrumi (-6,4%) dopo il buon risultato dell'anno precedente.

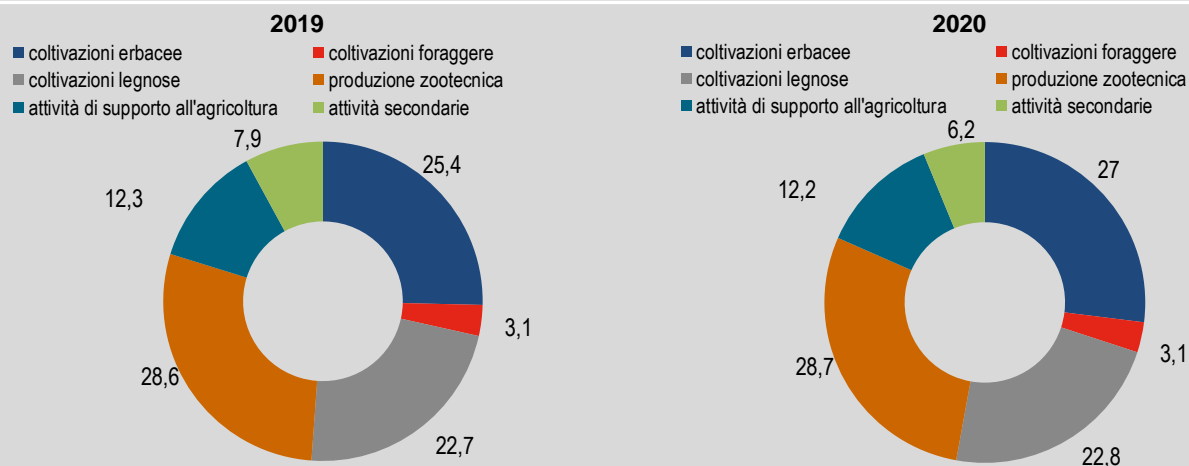
I prezzi del comparto frutticolo, che nel 2019 erano diminuiti dell'8,1%, sono aumentati in maniera considerevole (+9,4%).

È stata buona la performance delle coltivazioni di cereali (+3% la produzione in volume e +8% in valore), in continua flessione negli anni precedenti soprattutto in valore. La produzione di frumento duro, cresciuta dell'1% in volume, non è stata sufficiente a soddisfare l'aumento della domanda anche a livello internazionale: ne è derivata una impennata dei prezzi che ha determinato una crescita del valore pari al 16,9%. I dati più recenti mostrano che proprio per il frumento duro si prevede il maggiore incremento di superficie coltivata^{vi}.

In crescita sono risultati anche i volumi produttivi di avena e orzo (rispettivamente +1,9% e +1,7%). Si conferma il trend positivo del mais (+8,1% in volume), riconducibile al ruolo sempre più importante di tale coltura in ambito zootecnico, che ha spinto al rialzo la crescita complessiva della produzione zootecnica non alimentare costituita essenzialmente dai mangimi (+3,8% volume e +0,9% valore).

Positivo è stato anche l'andamento della produzione di latte. Ad un inizio d'anno caratterizzato da un'eccedenza di produzione (con conseguente caduta dei prezzi), ha fatto seguito un periodo di ripresa dei consumi, alimentata soprattutto dalla domanda interna: il volume della produzione è così aumentato complessivamente del 2,7% mentre sul fronte dei prezzi si è verificata una diminuzione dell'1,5%. In tenuta i volumi dei prodotti zootecnici alimentari grazie a una buona richiesta sul mercato interno.

FIGURA 4. PRODUZIONE DELL'AGRICOLTURA PER I PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI. Anni 2019 e 2020. Composizione percentuale.



Modesto aumento dei prezzi dei prodotti agricoli

Sul fronte dei prezzi, il 2020 ha visto una crescita complessiva dello 0,9% dei prezzi dei prodotti agricoli, come sintesi di un aumento dei prezzi di frutta (+9,4%), prodotti delle coltivazioni industriali (+7,3%), coltivazioni floricole (+6,5%), cereali (+4,8%), ortaggi (+2,9%) e legumi (+1,8%) e di una diminuzione dei prezzi di olio di oliva (-9,4%), coltivazioni foraggere (-4,2%), carni animali (-3,7%) e vino (-1,5%).

Rincarì particolarmente rilevanti hanno interessato soprattutto il comparto frutticolo: nettarine (+68,6%), kiwi (+37,5%), pesche (+36,7%), poponi (+31,8%), susine e prugne (+26,2%), albicocche (+25,8%) e fragole (+24%); per contro ribassi considerevoli ci sono stati per pere (-18%), cavoli (-16,6%), avena (-10,5%), finocchi (-10%), asparagi (-9,9%) e orzo (-8,9%).

In flessione i costi sostenuti dagli agricoltori

I costi di produzione dell'agricoltura sono risultati in flessione (-0,6%), dato in controtendenza rispetto al triennio precedente durante il quale erano aumentati mediamente del 2,2%.

A un lieve incremento complessivo delle quantità dei prodotti utilizzati si è associato un calo dei prezzi dovuto essenzialmente alla notevole riduzione dei costi per energia motrice (-9,5%) e concimi (-2,2%). Come avvenuto nel 2019, il prezzo dei reimpieghi, ossia della parte della produzione agricola riutilizzata nei cicli produttivi, è diminuito (-3,9%) e il loro volume è sceso dello 0,9%.

Hanno subito un rialzo del prezzo sementi (+4,3%), acque irrigue (+2,5%), trasporti (+2,3%), credito e assicurazioni (+2,2%), spese di stalla (+1,5%) e mangimi (+1,1%). I costi per trasporti si sono però leggermente ridotti per effetto della sensibile riduzione dei volumi (-3%), a causa delle misure restrittive adottate per l'emergenza sanitaria.

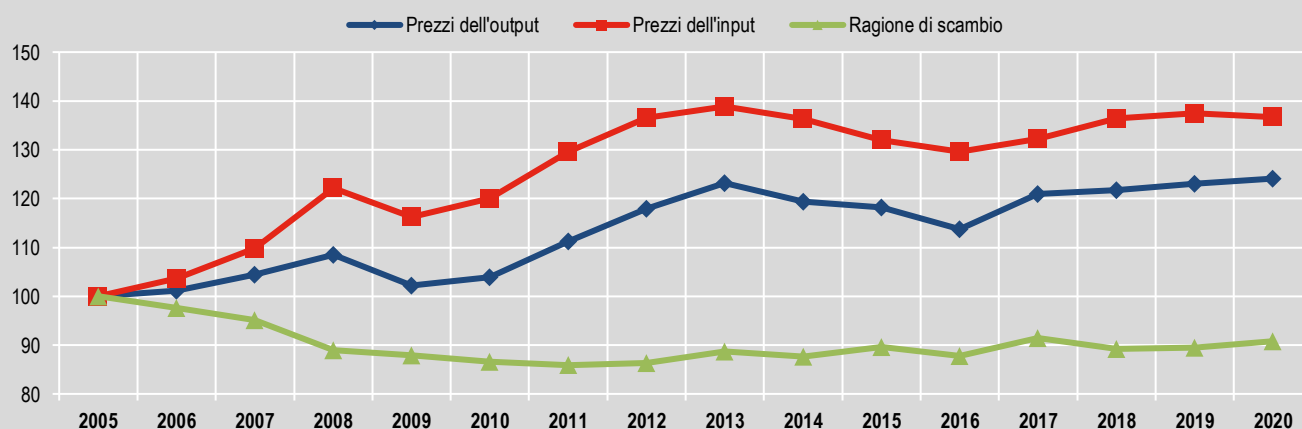
Migliora la ragione di scambio

Un elemento importante per valutare la performance del settore agricolo è rappresentato dalla ragione di scambio, ovvero dall'andamento relativo dei prezzi della produzione e dei costi intermedi.

Prendendo a riferimento un periodo molto ampio (2005-2020), i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati. Ciò ha generato una forbice tra la dinamica dei prezzi dell'input e dell'output di oltre 20 punti percentuali, con una conseguente contrazione dei margini di profitto dei produttori del settore. Il deflatore implicito del valore aggiunto ha registrato un calo tra il 2005 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012-2013 e una nuova discesa negli anni recenti.

Nel 2020 la ragione di scambio è migliorata dell'1,6%, in quanto i prezzi dell'output sono cresciuti dello 0,9% e quelli dell'input sono diminuiti dello 0,6%.

FIGURA 5. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO. Anni 2005-2020. Numeri indice base 2005=100.



Calo della produzione in tutte le aree del Paese

Le stime provvisorie sul complesso del settore agricolo in ambito territoriale hanno evidenziato per il 2020 un calo del volume della produzione in tutte le aree del Paese. A livello di ripartizioni, il Centro ha subito il calo più consistente (-5,4%), seguito da Sud (-4,3%), Isole (-3,6%), Nord-est (-2,7%) e Nord-ovest (-1%). In termini di valore aggiunto tali performance risultano ancora più amplificate.

Tra le regioni, hanno sperimentato i risultati peggiori la provincia autonoma di Bolzano (-15,8% in volume e -21,9% per valore aggiunto), la Valle d'Aosta (-12,8% e -21,9%), la Toscana (-10,1% e -14,8%), il Friuli-Venezia Giulia (-9,8% e -20,9%), la provincia autonoma di Trento (-9,4% e -12,9%), la Liguria (-7,8% e -12,5%) e le Marche (-6,5% e -14,2%). Solo tre regioni hanno registrato risultati positivi per la produzione in volume: Veneto (+0,9%), Lombardia (+0,5%) e Lazio (+0,2%). In termini di valore aggiunto il Veneto è l'unica regione a segnare una crescita (+1,5%).

Analizzando i diversi comparti in termini di volume di produzione, all'andamento complessivamente positivo dei cereali ha contribuito maggiormente il Veneto (+20,9%), a quello degli ortaggi l'Emilia-Romagna (+9,4%), per la frutta la crescita maggiore si è avuta in Toscana (+44,7%) e per i prodotti zootecnici alimentari la crescita più forte è stata in Puglia (+1,7%).

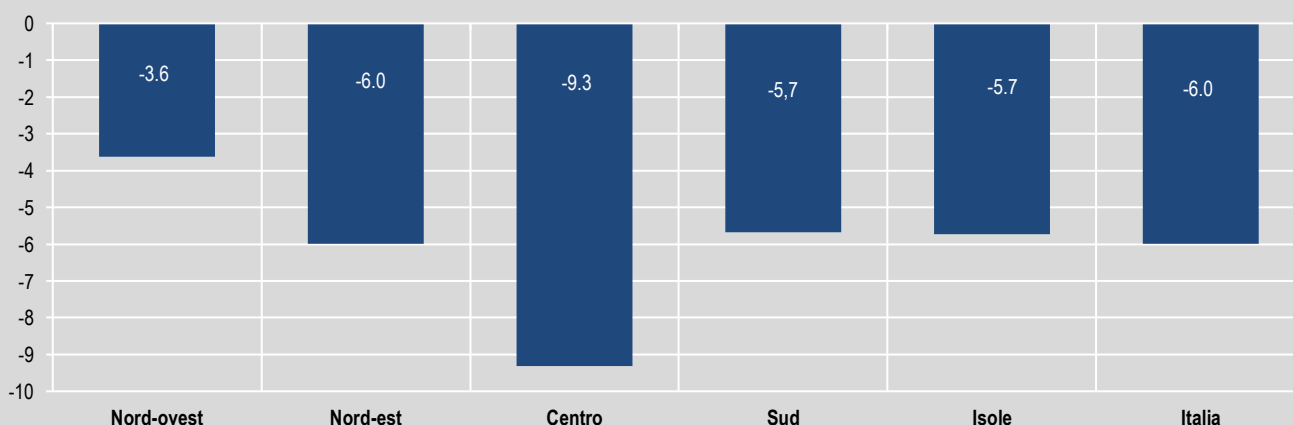
La performance negativa dei legumi è stata trascinata dal Friuli Venezia-Giulia (48,9% il volume della produzione) mentre su quella delle coltivazioni industriali ha pesato maggiormente il calo del Lazio (-40,1%). Per le coltivazioni floricole la perdita più rilevante si è registrata in Campania (-11,1%), per i vivai in Emilia-Romagna (-10%) mentre per il settore delle carni animali la flessione più rilevante si è verificata nelle Marche (-2,4%).

Riguardo ad alcuni dei prodotti agricoli più rappresentativi, tra quelli con andamenti favorevoli nel 2020 la produzione di frumento duro è cresciuta soprattutto in Toscana (+16,7%); le patate hanno mostrato la migliore performance in Veneto (+30,8%), i pomodori in Piemonte (+44,3%), mele e pere hanno avuto il risultato migliore in Toscana (+84% e +83,7% rispettivamente) e il latte in Puglia (+4,4%). Tra i prodotti che hanno subito invece ridimensionamenti produttivi, il maggior calo per il vino si è verificato in Sicilia (-14%), per l'olio d'oliva in Puglia (-31,7%), per le carni bovine in Lombardia (-2,7%), per le suine in Emilia-Romagna (-6,3%) e per il pollame nelle Marche (-1,1%).

Quanto alla produzione non strettamente agricola, a risentire dell'annata particolarmente negativa delle attività secondarie sono state la Valle d'Aosta (-46,6%), la Toscana (-44,1%) e le Province autonome di Bolzano e Trento (-42,5%) mentre per le attività dei servizi di supporto i risultati più negativi si sono avuti nelle Province autonome di Bolzano e Trento (-7%) e in Campania (-6,2%).

I prezzi dell'output della branca agricola, misurati dal deflatore della produzione, sono cresciuti quasi ovunque, soprattutto in Basilicata (+5,4%), Valle d'Aosta (+4,6%), Campania (+4,1%) e Liguria (+2,8%) mentre le uniche diminuzioni hanno interessato Lombardia (-1,1%), Emilia-Romagna (-0,8%), Calabria (-0,4%) e Veneto (-0,2%).

FIGURA 6. VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2020. Variazioni percentuali in volume.



Unione europea: in calo produzione, prezzi e reddito agricolo

Secondo i dati provvisori a oggi disponibili, nel 2020 il comparto agricolo, rappresentato nel Conto satellite dell'agricoltura (che comprende anche le cooperative agricole produttrici di vino e olio)^{vii}, ha registrato un decremento del volume della produzione dello 0,8% per l'insieme dei Paesi Ue27. Tra i maggiori Stati membri per peso nel settore agricolo, il calo ha riguardato in special modo la Romania (-15,3%), ma anche Italia (-3,1%), Francia (-2,6%) e Ungheria (-2,2%). Il volume della produzione è risultato invece in aumento in Polonia (+7,2%), Spagna (+1,9%), Irlanda (+1,4%), Danimarca (+1,2%) e Germania (+1%).

La diminuzione è stata più consistente in termini di valore della produzione, con un decremento dell'1,4% per il complesso dell'Ue27. I cali maggiori sono stati registrati in Romania (-9,4%), Paesi Bassi (-3,1%), Germania (-2,9%), Italia (-2,6%) e Francia (-2,1%) mentre incrementi di valore hanno interessato Polonia (+6,6%), Ungheria (+4,8%), Irlanda (+2,8%) e Spagna (+2,4%).

I prezzi (misurati in termini di prezzo base) hanno subito un ridimensionamento pari allo 0,7% per il complesso dell'Ue27. I decrementi più accentuati sono stati rilevati in Germania (-3,9%), Paesi Bassi (-3%) e Danimarca (-1,2%) mentre i prezzi sono risultati in deciso aumento in Ungheria (+7,2%) e Romania (+6,9%) e, in misura inferiore, in Francia, Spagna e Italia (+0,5%).

L'indicatore A di reddito agricolo^{viii}, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, è diminuito dell'1,5% a livello Ue27, con flessioni particolarmente consistenti in Germania (-14,6%), Romania (-13,8%), Belgio (-8,4%), Francia (-7,6%), Paesi Bassi (-5,1%) e Italia (-4,9%). La dinamica dell'indicatore è stata invece positiva per Spagna (+13%), Ungheria (+11,6%), Grecia (+7,2%) e Polonia (+1,1%).

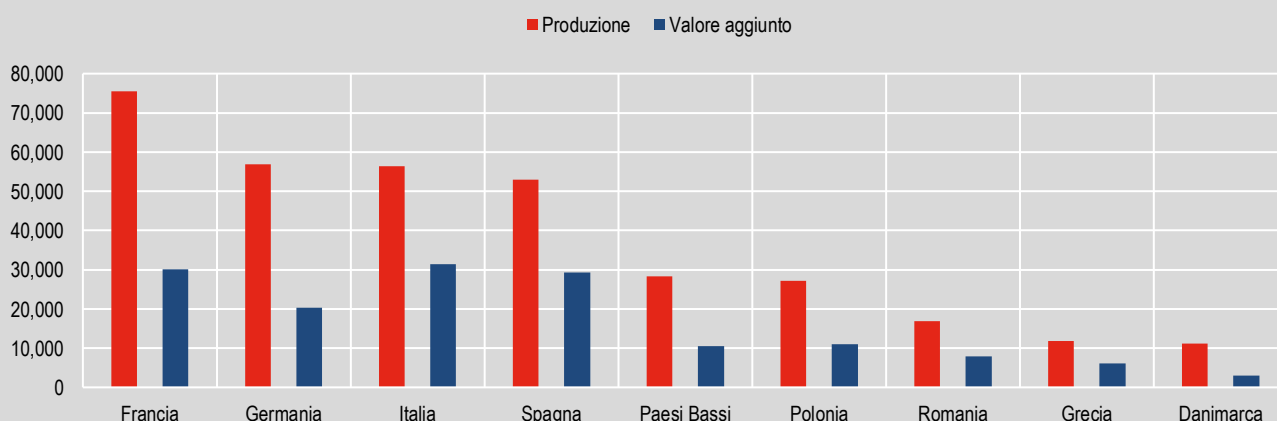
Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana resta il più elevato dell'Ue

Con un valore aggiunto dell'agricoltura pari a 31,4 miliardi di euro correnti, l'Italia mantiene il primo posto della classifica europea anche nel 2020, seguita dalla Francia (30,2 miliardi). In terza posizione la Spagna (29,3 miliardi), che ha ridotto notevolmente, rispetto al 2019, il divario dalla Francia mentre ha perso terreno la Germania, che si conferma in quarta posizione (20,3 miliardi).

Su un totale di valore aggiunto pari a circa 177 miliardi di euro per l'intero sistema agricolo della Ue27, l'Italia ha contribuito per il 17,8%, la Francia per il 17,1%, la Spagna per il 16,5% e la Germania per l'11,4%.

In termini di valore della produzione, invece, la leadership è ancora della Francia con 75,4 miliardi di euro; Germania (56,8 miliardi) e Italia (56,3 miliardi), come nel 2019, si sono collocate rispettivamente al secondo e al terzo posto. Per l'intera Ue27 il valore totale della produzione si è fermato a 411,8 miliardi di euro, circa 6 miliardi in meno rispetto al 2019.

FIGURA 7. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA UE27, CLASSIFICA DEI PRINCIPALI STATI MEMBRI. Anno 2020. Milioni di euro correnti.



Ue27: annata negativa per coltivazioni, zootecnia e attività secondarie

Nel 2020, nell'insieme dei paesi dell'Ue27 si è registrata una flessione produttiva per le coltivazioni in volume (-1,6%) e in valore (-1,2%). Una contrazione consistente ha subito la Romania (rispettivamente -22,1% e -16,9%) ma anche la Francia (-5,1% e -3,6%), l'Irlanda (-3,5% e -4,1%) e la Danimarca (-2,4% e -6,7%). All'opposto la dinamica è stata fortemente positiva per la Polonia (+14,2% in volume e +15,9% in valore) e meno accentuata per la Spagna (+1,3% e +3,1%).

Tra le coltivazioni, il calo più forte ha interessato l'olio d'oliva (-24,2% in volume e -32,3% in valore) causato, essenzialmente, dal crollo della produzione in Spagna (-38,8% in volume e -45,5% in valore) e Italia (-18% e -22,9%).

In netta flessione è risultato il comparto florovivaistico (-5,1% in volume e -0,9% in valore), anche in questo caso trascinato al ribasso soprattutto dal risultato negativo di Spagna (-12,2 in volume e -10,7% in valore) e Italia (-8% e -2%). Male anche i cereali (-4,4% in volume e -2,7% in valore), per i quali è stato determinante il forte calo produttivo di Romania (-37,9% e -31,4%) e Francia (-18,7% e -12,1%).

Sul settore vitivinicolo (-1,2% in volume e -1,6% in valore) ha pesato la performance negativa di Italia (-1,9% e -3,1%) e Francia (-0,8% e -6,3%), non compensata dal risultato positivo della Spagna (+21,5% e +9,4%).

In sensibile contrazione anche la quantità prodotta di ortaggi per quasi tutti i maggiori produttori, accompagnata da un generale rialzo dei prezzi (+2,5% nella media Ue) che ha portato a un aumento in valore dello 0,7%. La coltivazione della patata, a fronte di un risultato favorevole dei volumi produttivi (+9,6%), ha subito un crollo dei prezzi del 22,1%, accusando una perdita di valore della produzione del 14,6%.

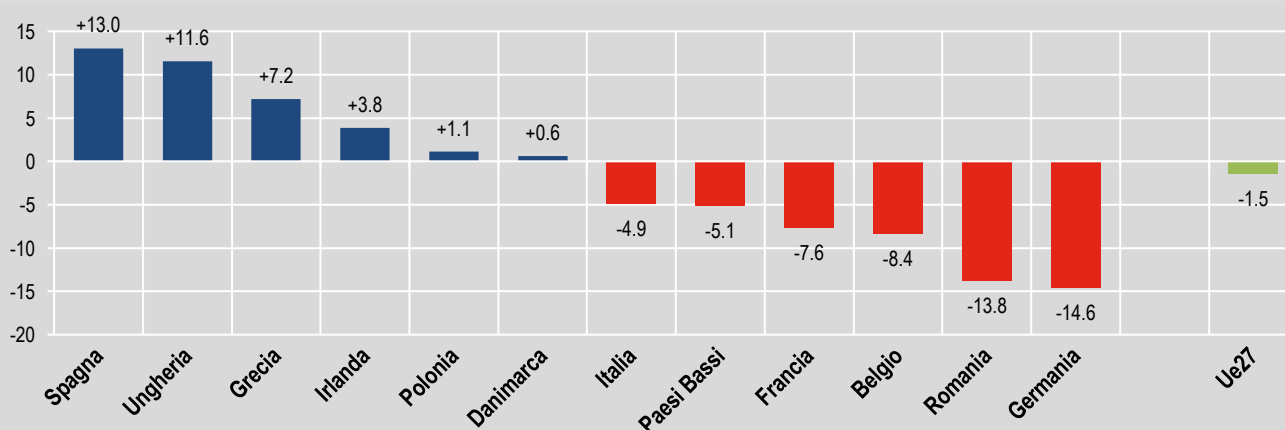
Riguardo alla frutta, risultati molto negativi sono stati rilevati in Germania (-10,3% in volume e -10,9% in valore) e Romania (-15,3% e -5%) mentre per Francia e Paesi Bassi il calo dei volumi (rispettivamente -9,3% e -3,8%) è stato compensato da un aumento di valore indotto dal rialzo dei prezzi. L'annata frutticola è stata invece positiva per Polonia (+10,5% in volume e +14% in valore), Spagna (+2% e +12,2%), Grecia (+3% e +7,2%) e Italia (+0,3% e +12,6%).

Il comparto zootecnico ha sperimentato un incremento dei volumi dello 0,9%, con andamenti favorevoli in Danimarca (+3,3%), Spagna (+2,9%), Polonia (+1,7%) e Romania (1,4%), ma ha evidenziato una perdita di valore complessiva dell'1,6%, in particolare dovuta al pollame (-3,4%) e alle carni suine (-1,7%) i cui prezzi sono scesi rispettivamente del 4,5% e 3,2%.

Un brusco calo, infine, ha colpito il comparto delle attività secondarie (-6% in volume e -4,6% in valore), riconducibile essenzialmente al crollo avvenuto in Italia.

FIGURA 8. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLA PER UE27 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Anno 2020. Variazioni annue percentuali.

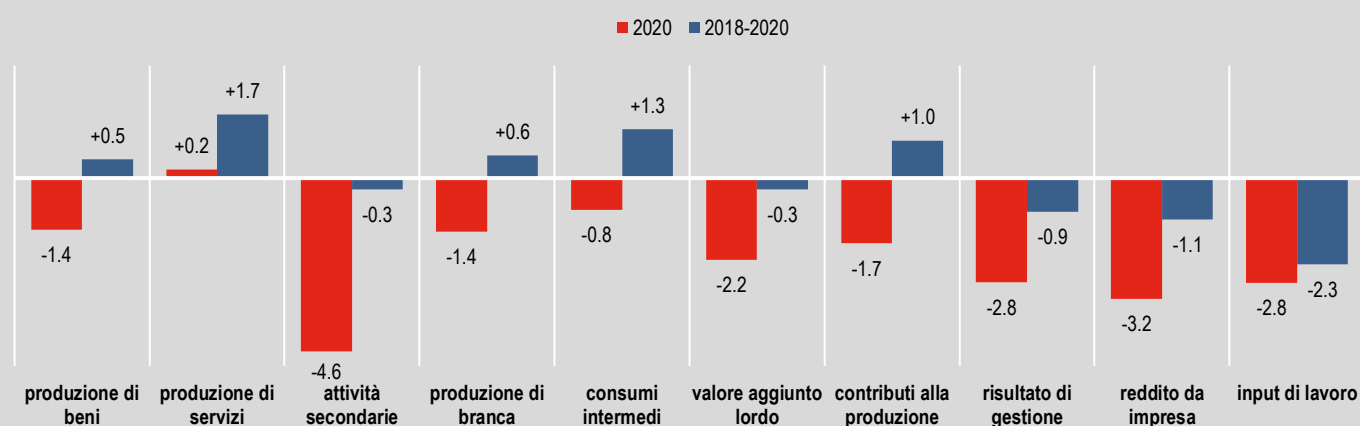


Impatto limitato della crisi da Covid-19 sull'agricoltura dell'Ue27

Le stime dei conti economici dell'agricoltura pubblicate da Eurostat all'inizio dell'anno hanno fornito una prima panoramica dell'impatto della crisi pandemica sull'economia agricola dell'Ue27 nel corso del 2020. Benché le informazioni raccolte siano ancora parziali, e nonostante le oscillazioni fisiologiche di alcuni settori, gli indicatori hanno evidenziato come l'economia agricola, nel suo complesso, sia stata notevolmente resiliente di fronte alle difficoltà.

Il valore della produzione agricola è diminuito dell'1,4% rispetto al 2019 ma si è mantenuto sui livelli medi del triennio precedente e anche l'indicatore A di reddito agricolo ha subito una flessione relativamente contenuta (-1,5%). Ciò fa supporre che i potenziali danni causati dalle restrizioni attuate per contrastare gli effetti della pandemia siano stati, di fatto, contenuti.

FIGURA 9. ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA UE27. Anno 2020 e triennio 2018-2020. Variazioni percentuali.



Glossario

Attività secondarie dell'agricoltura: produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura (cioè non appartenenti ai codici Nace 01, 02 e 03) effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile).

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: sono connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario. Le attività di supporto dell'agricoltura sono identificate con il codice 01.6 nella Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).

Deflatore: rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: cosiddetto indicatore A, definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: misura dell'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2015) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti Economici dell'Agricoltura

I Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore

aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto. La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat¹.

In questo Report nella prima parte vengono presentati e analizzati i dati afferenti al quadro centrale dei Conti Nazionali mentre nella seconda parte quelli relativi al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per l'Eurostat per i confronti internazionali (Ue27). I due conti presentano alcune differenze: il Conto Satellite dell'Agricoltura non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande). Nel caso del vino ad esempio, il valore economico della produzione viene distinto tra l'Ateco 01.21.00 (coltivazione di uva e produzione di vino da uve proprie) e l'Ateco 11.02.10 (produzione di vino da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate) dove sono incluse le cooperative vitivinicole e l'industria vinicola.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti ed attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": questa prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono conto della produzione in itinere) sono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono sui mattatoi per le carni macellate e sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Tali informazioni consentono di estendere la metodologia "quantità per prezzo" alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore Servizi Energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

Nel settembre del 2019, a seguito della revisione dei Conti Nazionali (che ha interessato anche la branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca), sono state incluse nei Conti Economici dell'Agricoltura nuove valutazioni sulle stime dell'energia rinnovabile nell'ambito delle attività secondarie. Tali valutazioni hanno preso in considerazione anche la produzione di calore degli impianti a biomasse e biogas. Inoltre sono stati adottati nuovi coefficienti tecnici per determinare la produzione e l'utilizzo delle paglie dei cereali.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate vanno da indagini specifiche sui mezzi tecnici a quella mensile sui prezzi

¹ Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti Economici dell'Agricoltura. Il regolamento è stato modificato dai successivi regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il "Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97". L'indicatore è prodotto da Eurostat, a partire dai dati forniti da tutti gli Stati membri.

dei prodotti acquistati dagli agricoltori per finire all'indagine campionaria Rica-Rea che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole e prevede, nel questionario, una sezione dedicata ai costi.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo.

Infine sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione. Con la revisione dei Conti Nazionali del settembre 2019 nell'ambito della produzione della silvicoltura è stata inoltre presa in considerazione e contabilizzata la stima dello "standing timber", cioè del valore degli accrescimenti netti in foresta.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Riferimenti

Dati di maggiore dettaglio della **serie storica 1980-2020** su <http://dati.istat.it>, al tema "**Conti nazionali**"/"**Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca**" dove è possibile acquisire anche informazioni fino al **livello di dettaglio regionale**.

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" su <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali su <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".

Note

ⁱ Per ulteriori dettagli si veda quanto riportato nella "Nota metodologica".

ⁱⁱ Canale Horeca (acronimo di Hotellerie-Restaurant-Café ma la terza parola viene a volte identificata con Catering). È un termine commerciale che si riferisce al settore dell'industria alberghiera e della ristorazione e viene utilizzato per indicare la distribuzione di un prodotto presso hotel, ristoranti, trattorie, pizzerie, bar e simili, catering. In pratica, il canale Horeca è rappresentato da chi, per professione, somministra alimenti e bevande mentre quello della grande distribuzione organizzata (GDO) o dei negozi è relativo a chi commercia alimenti e bevande.

ⁱⁱⁱ Istat, "Coltivazioni agricole" (<https://www.istat.it/it/archivio/256287>).

^{iv} Nell'olivicoltura, generalmente, a una annata con produzione abbondante (detta di carica) ne segue una con produzione scarsa (detta di scarica). Questa alternanza della produzione talvolta si ripete per vari anni consecutivi con una relativa costanza ed è determinato geneticamente, anche se la sua intensità è influenzata dalla varietà, dalla quantità di fruttificazione dell'annata precedente, dalle condizioni climatico-ambientali nonché dalle tecniche colturali e di potatura.

^v *Halyomorpha halys*, nota come "Cimice asiatica" o "Cimice bruna marmorata", è un insetto di origine asiatica considerato dannoso per l'agricoltura poiché si nutre di frutti e piante coltivate determinandone deformazioni, alterazioni della polpa, aborto dei semi. Le colture da frutto maggiormente danneggiate da questo insetto sono il pero, il melo, il pesco, le nettarine e il ciliegio.

^{vi} <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=33655>

^{vii} Si tratta di dati che fanno capo al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato da Eurostat. Per ulteriori dettagli si veda la "Nota metodologica".

^{viii} Si veda il Glossario.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Agostinelli
agostine@istat.it

Paolo Panfili
panfili@istat.it